

Prefazione

Dove dimorano gli angeli

“Nessuno sa di preciso dove dimorino gli angeli”, disse Voltaire maliziosamente. La mancanza di un indirizzo preciso lo fece dubitare della loro esistenza. Al giorno d’oggi una più illuminata opinione sugli angeli sta guadagnando terreno, grazie proprio a quell’Illuminismo che Voltaire ha contribuito a diffondere.

La nostra epoca, libera dal dovere di prendere alla lettera ogni metafora, non è più preoccupata dell’apertura alare degli angeli, del loro sesso o di quanti di loro possano danzare sulla testa di uno spillo.

Resta interessante anche per noi, invece, il significato della parola angelo: *angelo* originalmente significava *corriere a cavallo* o *messaggero*.

Gli angeli come messaggeri sono vivi e vegeti anche oggi e continuiamo a non sapere precisamente dove dimorino. Ciò che conta è che appaiono improvvisamente quando meno ce li aspettiamo. Incontriamo un angelo ogniqualvolta un messaggero portatore di vita tocca un cuore umano. Possiamo sentire la carezza di un angelo nel tocco di una mano umana, o possiamo incontrare lo sguardo di un angelo negli occhi di un cane o di un gatto. Si sa che gli angeli possono saltar fuori da dietro un cespuglio per gridare “buuh” come bambini che si nascondono per spaventarci un poco e poi ci abbracciano stretti. L’unica cosa che sappiamo di sicuro degli angeli è che sono imprevedibili, come imprevedibile è ogni altra cosa che sia veramente viva.

Gli angeli che hanno ispirato queste pagine si sono fatti molti amici da quando questo libro è apparso per la prima volta, così tanti che una nuova edizione è stata necessaria.

Ho provato grande gioia nel ricevere messaggi dai lettori che mi ringraziavano per aver fatto loro conoscere quegli angeli da cui non sapevano di essere attornati. Mi raccontano che le ore dei giorni e delle notti sono diventate messaggeri per loro, ognuno con un diverso dispaccio. Vogliono condividere con me la gioia di aver imparato a sintonizzare le orecchie del cuore con gli ospiti celesti che annunciano, con miriadi di lingue, il messaggio di grazia di ogni ora, ognuno profondamente diverso. Mi dicono che adesso percepiscono una musica, una musica angelica, mentre erano soliti sentire unicamente il ticchettio dell'orologio.

C'è un legame ora tra i miei lettori e me. Siamo diventati amici grazie agli amici angelici che condividiamo. Mi sento bene in loro compagnia. Insieme con altre persone che non ho mai visto, mi alzo ogni mattina per incontrare una processione di portatori di buone notizie, buone anche quando prevedono difficoltà; buone perché mi sostengono quando affronto le circostanze; buone perché condivise.

Quando incontro nel grande silenzio della notte prima dell'alba colui che genera una musica che solo il cuore può sentire, so di non essere solo. Quando mi unisco a colui che proclama la nuova alba e attendo benedizioni ancora nascoste, sono consapevole che altri nel mondo aprono i loro cuori con me nella fiducia e nella speranza. Insieme ci prepariamo all'azione creativa quando udiamo il grande suonatore battere il tamburo alle porte di un nuovo giorno di lavoro. Insieme danziamo nello Spirito quando l'angelo dell'ora terza imbraccia il violino – dopotutto chi vorrebbe danzare da solo? Lo squillo della tromba del mezzogiorno non fa fremere soltanto il mio cuore, so che altri cuori nel mondo vibrano al suo suono. Insieme i nostri cuori si placano in risposta all'angelo che smorza il suono del tamburo mentre il giorno declina e le ombre della sera si allungano.

I nostri cuori sono uniti mentre contempliamo l'angelo della stella della sera. Mentre chiudiamo gli occhi in compagnia dell'ultimo angelo, sotto le cui pesanti palpebre i sogni maturano in dolcezza.

Tutti questi incontri con gli angeli non avvengono in un mondo totalmente avulso dalla realtà, ma nel bel mezzo delle nostre attività quotidiane. Questa è la parte migliore. Questa è la buona notizia. Non dobbiamo allontanarci dal fluire della vita di tutti i giorni; i suoi pesi e i suoi vortici non hanno il potere di trascinarci a fondo. Dobbiamo solo guardare attraverso le acque tempestose alla quiete degli abissi. Ci vuole un po' di pratica, ma si può fare. Possiamo farlo nel traffico più caotico dell'ora di punta o mentre facciamo la fila al supermercato. In ascensore o in lavanderia, in pochi secondi possiamo riportare il nostro sguardo interiore verso più grandi profondità. Lo possiamo fare persino davanti al computer.

Una squadra di angeli senza ali ha organizzato un sito (www.gratefulness.org) che ci permette di incontrare gli angeli di ogni ora liturgica su internet. Immagini serene. Uno sguardo profondo su di loro renderà più chiara la nostra visione, ma possiamo anche guardare più a lungo. Nel frattempo possiamo ascoltare l'inno in latino dedicato a quella ora particolare che stiamo meditando: un canto monastico, canto angelico.

Possiamo non sapere precisamente dove dimorino gli angeli, ma una cosa è certa (come avrebbe potuto sospettarlo Voltaire?): gli angeli dimorano anche nel ciberspazio.

Possano allora le persone a cui interessa questo libro – con o senza il suo supporto su internet – incontrare angeli dappertutto e a ogni ora del giorno.

Questo è il mio più sentito desiderio per questa nuova edizione.

Fratel David Steindl-Rast